

Anne Mäenurm

Silva Lupanica

ANIMA DI UN BOSCO FRIULANO
SOUL OF A FRIULIAN FOREST





© Corvino Edizioni

Proprietà letteraria riservata / All rights reserved

www.corvinoedizioni.com

Anne Mäenurm

Silva Lupanica

ANIMA DI UN BOSCO FRIULANO
SOUL OF A FRIULIAN FOREST

Parole poetiche di Maurizio Cocco

Poetic verses by Maurizio Cocco

Traduzioni di Lucia Gazzino

Translated by Lucia Gazzino

Grafica, impaginazione e stampa

Graphic desing, layout and printing

Litostil® sas di Corvino Nicola e Michele & C.

via G. A. Pilacorte, 2

33034 Fagagna - Udine - Italy

Tel. +39 0432 800640

info@litostil.com

www.litostil.com

dicembre 2021

december 2021

ISBN: 978-88-6955-082-9



ogni porta oltrepassata nel bosco
è un passaggio-specchio

riflettiamo la nostra immagine
nel divenire altro

*every gate we cross in the forest
is a passage beyond the mirror*

*we reflect our image
becoming something else*



Sono stato attratto dai boschi fin dall'infanzia e dall'adolescenza. Sognavo le ininterrotte foreste boreali del Canada, le vaste taighe siberiane, le vergini selve planiziali di Polonia e Croazia, conosciute attraverso le incolori e sbiadite immagini televisive di quei tempi. Rimanevo incantato nell'ascoltare i leggendari racconti di anziani nati nell'Ottocento che descrivevano plaghe ricoperte da boschi ancora presenti nella Bassa Friulana negli anni della loro giovinezza, ove era possibile perfino perdersi: Bosco del Torreano, Bosco Bando, Bosco Sacile, Coda di Manin...

Ed è proprio in questi luoghi che, oltre 40 anni fa, ho mosso anch'io i primi passi nel campo della fotografia naturalistica, animato dall'impellente quanto inconscio bisogno di fermare sulla pellicola, sensazioni, odori, suoni. Sono ben conscio, quindi, di quante e quali siano le difficoltà tecniche, affinché possa essere resa al massimo sotto il profilo naturalistico e dell'espressione artistica,

la complessità estetica ed ecologica degli ambienti forestali di pianura. Nei fatti, nessuno si era finora cimentato nell'impresa di documentare visivamente in maniera compiuta questi luoghi, per poi rendere partecipe di tanta bellezza un vasto pubblico. Evidentemente, come tante volte accade in svariati campi, per vedere con occhi diversi questi luoghi ci voleva una fotografa nata sulle rive del Baltico ed adusa alla frequentazione delle natie foreste, estese su spazi infiniti ed ininterrotte unicamente da torbiere e corsi d'acqua dai misteriosi nomi declinati nell'agglutinante lingua ugrofinnica: Soomaa, Leevi, Helme, Alam-Pedja....

Anne ha scelto il Friuli come sua seconda patria ma, non dimentica delle proprie radici, ha deciso di vivere la natura in maniera totale, dedicando la sua professione di fotografa alla scoperta ed alla comunicazione attraverso le immagini, di quanto di bello ancora ci circonda. Nei nostri boschi, entra in punta di piedi, silenziosamen-

te e con rispetto, come per varcare il portale di una cattedrale. Accucciandosi, diventa corteccia tra le cortecce, felce tra le felci, radice tra le radici, così da farsi tutt'uno con l'ambiente che la ospita, per poi disvelare i misteri che si celano tra le querce secolari ed i lisci carpini: animali, piante ed atmosfere, non percettibili ai più, delle cui immagini Anne ce ne fa dono. Gli strumenti attraverso i quali opera sono ben conosciuti dalla massa dei fotografi naturalisti amatoriali: la fida Canon, l'indispensabile treppiede, ottiche grandangolari, moderati ma luminosi teleobiettivi, oltre ad altri strumenti ottici dai nomi curiosi come Petzval e Trioplan.

In fin dei conti, un'attrezzatura non eccessivamente sofisticata che, nelle mani di Anne, diventa pennello, scalpello, sgorbia, con la quale poter trasmettere le emozioni che per prime l'hanno toccata "attraverso la mente, gli occhi e il cuore".

Stefano Zanini
Corpo forestale regionale



Since I was a child and then a teenager I have been fascinated by woodlands. I dreamt of Canada's uninterrupted boreal forests, the vast Siberian taigas, the virgin plain forests of Poland and Croatia I got to know through the colourless and dull images of a black and white TV of that period. I remained captivated by the legendary stories of the old people, born in the 1800s, who used to describe vast regions covered with woods which still existed in the Lower Friulian Lowland during their youth and where they would even get lost: *Bosco del Torreano, Bosco Bando, Bosco Sacile, Coda di Manin...*

It was in these places that, over 40 years ago, I took my first steps in nature photography, driven by the essential, or maybe unconscious, need to record my feelings, scents and sounds on my camera film. I'm perfectly aware of how many and which are the technical difficulties we face to convey the aesthetic and ecological complexity of the plain forests at best and

with regard to nature and to the artistic expression.

Actually no one, till now, has ever met the challenge to record these places visually and fully, in order to share such a beauty with the general public. As it often happens in many sectors, it obviously seems that to see these places through a different perspective, we would need a photographer who was born on the Baltic shores. She used to spend her time in her homeland forests. They extend on unlimited areas, interrupted only by peat bogs and streams called by mysterious names declined into the agglutinative Finno-Ugric language: Soomaa, Leevi, Helme, Alam-Pedja....

Anne chose to live in Friuli but she doesn't forget her background, her origins. She chose to live embracing nature fully, thus as a photographer she makes any effort to look for and communicate through images the beauty that still surrounds us. In our forests she enters tip-toeing, silently and with a great re-

spect, as if she was crossing the threshold of a cathedral. By crouching down she becomes a bark among barks, a fern among ferns, a root among roots in order to be one with the surrounding environment that hosts her. In this way she reveals us the mysteries hidden in the centuries-old oaks and in the smooth hornbeams: animals, plants and atmospheres, which, only few people can sense, are the images Anne gives us as a gift. The tools she uses are well known by a large crowd of nature amateur photographers: the loyal Canon, the indispensable tripod, wide-angle lenses, medium but luminous telephoto lenses, and some more optical devices called by odd names such as: Petzval and Trioplan.

All in all, it's not such a sophisticated equipment but in Anne's hands it turns into a paint brush, a chisel, a gouge and which allows her first emotions she felt "with her brain, her eyes and her heart" to be passed down to us.

Stefano Zanini
Regional Forestry Corps FVG



sto bene abbracciata a me
e sto bene abbracciata da te
che sai essere albero

*I feel well if I embrace myself
and I feel well when you embrace me
as you know how to be a tree*

Il mio editore e amico Michele Corvino un giorno della scorsa primavera mi chiese di accompagnare un libro fotografico di prossima edizione con alcune mie poesie. La mia perplessità iniziale era dovuta al fatto che l'ispirazione, per me, deriva da un'assoluta libertà, priva quindi di ogni vincolo e indipendente da qualcosa di già esistente. Ma di fronte alle fotografie di Anne il problema svanì immediatamente. Quelle foto furono come scendere i gradini di un'antica scala verso una dimensione pura. L'incontro con l'autrice si limitò a questo, guardare le sue fotografie e volutamente non volli infatti alcuna spiegazione da lei sulla sua opera. Avevo innescato una sfida: percepire e intercettare quello che lei aveva provato e voluto dire mentre scattava, per poi tentare di esprimerlo in versi. Quando ebbi finito ci incontrammo e i suoi occhi lucidi dall'emozione mi fecero capire che avevo imboccato il suo sentiero. Dunque, sì: la sua capacità di stare nella solitudine, nelle proprie paure e viverle pienamente, di attraversare l'essenza delle cose non limitandosi alla bellezza di superficie, quella forma intima, riservata e delicata di cogliere e vivere l'intensità del presente erano tutte lì, fotografia dopo fotografia. Basta incamminarsi in queste immagini per comprendere che la nostra vita è bosco: nulla di permanente, infiniti sentieri da scoprire. Si entra nudi nell'anima, lasciando cadere ai bordi di questo mondo vero ogni falsa sicurezza accumulata e accogliendo l'incontaminato, come un respiro sospeso dietro l'obiettivo.

Maurizio Cocco

One day of the last spring my publisher and friend Michele Corvino asked me to accompany an upcoming photography book with some of my poems. At the beginning I was puzzled because my poetry inspiration comes from a total freedom, devoid of any restriction and it is independent on something preexistent. But when I met Anne's photographs any problem disappeared at once. Those pictures allowed me to go down an old stair to a pure dimension. The first time we met we deliberately looked at her pictures only, as I didn't want to receive any explanation on her work. This was a trigger for a challenge: to perceive and sense what she had felt and meant while she was taking her pictures and then to try to turn it into verses. When I finished with my poems, we met again. She was moved and closed to tears, thus I realized my verses were tracing the course she was on. Well, I must say that her capacity to be alone, living her own fears fully, passing through the essence of things going over the superficial beauty, together with that intimate delicate and discreet form to understand and to live the present intensely, are all seen in a picture after the other. You only need to walk together with these images to understand that our life is a forest. Nothing is eternal but endless routes to find out. Naked we enter the soul, leaving our false acquired certainties on the fringes of this true world and letting the uncorrupted one in, breathless behind the lens of a camera.

Maurizio Cocco













se un giorno ti chiamerò bosco, sarà amore
amore con la mente caduta tutta nel cuore

*if someday I call you by the name "forest", it will be love
love with all my mind fallen into my heart*

